

Il *Sicily tour* di Lord Compton fra arte e scienza

Il taccuino di viaggio di Lord Compton, marchese di Northampton, in mostra a Palazzo Branciforte dopo un accurato restauro, documenta gli interessi naturalistici ed artistici del gentiluomo inglese che, attraversando la Sicilia seppe restituire nei suoi delicati disegni la varietà del paesaggio siciliano con un interesse particolare per gli aspetti geologici descritti con precisione e rigore scientifico.

Il corpus di 79 disegni raccolti in un album di proprietà della Fondazione Sicilia restaurato dall'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma ed esposto in mostra (prima tappa Roma, Palazzo Poli 24 ottobre-30 novembre, seconda tappa Palermo, Palazzo Branciforte 14 dicembre-23 febbraio, catalogo Silvana Editoriale) è stato realizzato tra il marzo e il luglio 1823 da Lord Spencer Joshua Alwyne Compton (1790-1851) durante un suo viaggio in Sicilia. Lord Compton, che fu poi secondo marchese di Northampton dal 1828, visse in Italia dal 1821 al 1830, prevalentemente a Roma, dove frequentava la società cosmopolita interessata all'arte e alla scienza.

Nato nel 1790, figlio di Charles, Spencer studiò al Trinity College di Cambridge e fu per tutta la vita un appassionato di arte, letteratura e scienza. Dotato di notevoli mezzi economici, si dedicò allo studio della geologia, dell'archeologia, e pubblicò anche una raccolta di poesie, autografe e di altri autori contemporanei. Nel 1815 sposò Lady Margaret Maclean Clephane, scozzese, poetessa, brava musicista, con la quale visse una felice unione interrotta dalla prematura morte di lei per complicanze da parto a Roma nel 1830.

Il viaggio in Sicilia compiuto da Lord Compton e da lui stesso illustrato nell'album di disegni della Fondazione Sicilia, segue le tappe classiche del *Sicily Tour* di quegli anni descritto da molti viaggiatori stranieri, lungo le strade carrabili del periodo, e anche alcune strade percorribili solo a cavallo.

La presenza di viaggiatori e residenti inglesi in Sicilia dal primo decennio dell'Ottocento era molto aumentata, soprattutto negli anni in cui Ferdinando di Borbone venne allontanato da Napoli dall'esercito napoleonico e si rifugiò

nell'Isola sotto la protezione della flotta e dell'esercito britannico (1806-1812); vi rimase per quasi un decennio, disinteressandosi delle questioni politiche. Lord William Bentinck, governatore di Sicilia, ministro plenipotenziario e comandante delle truppe britanniche dal 1811, accordatosi con i nobili siciliani, persuase il sovrano Borbone a promulgare nel 1812 una Costituzione modellata su quella inglese, e malgrado la sua brevissima durata, i siciliani combatterono almeno fino all'Unità d'Italia per ristabilirla e per la propria autonomia, in questo sempre sostenuti ed appoggiati dagli inglesi, desiderosi di mantenere una certa influenza in una zona che consideravano strategica militarmente e commercialmente per il controllo del Mediterraneo.

Lord Compton aveva mostrato precocemente idee molto più "democratiche" della maggior parte dei gentiluomini suoi pari; si era adoperato, come membro del Parlamento inglese negli anni 1812-20, per abolire il commercio degli schiavi, per riformare l'*Alien Act* che regolava l'ingresso degli stranieri nel paese, e il *Seditious Meeting Act* (leggi fortemente restrittive e protezioniste), e aveva anche preso a cuore e difeso pubblicamente la sorte di alcuni illustri patrioti e fuoriusciti italiani, che si erano rifugiati in Gran Bretagna, come Santorre di Santarosa, il conte Federico Confalonieri, Silvio Pellico ed altri. I suoi rapporti con la comunità dei rifugiati politici italiani a Londra sono documentati da due lettere di Ugo Foscolo al conte Federico Confalonieri e al conte Gino Capponi del 30 giugno 1821, nelle quali il poeta esule a Londra raccomanda agli amici la nobile coppia in procinto di trasferirsi in Italia per un lungo soggiorno.

Lord Compton giunse a Palermo via mare da Napoli, e compì una sorta di periplo dell'Isola, dopo alcuni sopralluoghi nei dintorni di Palermo. Si muoveva presumibilmente con una lettiga, una sorta di piccola carrozza dove prendevano posto due persone, una di fronte all'altra, sorretta da due lunghe sbarre di legno, a cui si attaccavano due muli, uno davanti e l'altro dietro, un mezzo di trasporto già descritto da altri viaggiatori, e raffigurato da Lord Compton nel disegno con la colonna cosiddetta "Pizzuta" nei pressi del sito archeologico dell'antica Eloro.

Nel primo Ottocento le uniche strade carrabili (e di nuova costruzione, quindi) erano tutte in partenza dalla capitale dell'Isola: la Palermo-Carini-Favarotta; la Palermo-Monreale-Alcamo; la Palermo-Mezzojuso-Villarosa (Trazzera grande); la Palermo-Piana degli Albanesi e la litoranea Palermo-Termini. Tutto il resto delle strade della Sicilia venivano definite "strade per cavalli".

Come risulta dal Decreto Reale del primo luglio 1824, oltre agli interventi effettuati nelle vicinanze di Palermo, si erano realizzati solo brevi tratti delle fondamentali vie *Palermo-Messina per le marine* e *Palermo-Messina per le montagne*, che rappresentavano e rappresentano tuttora, al di là delle odierne autostrade e strade extraurbane, la viabilità di base dell'intera Isola.

I disegni eseguiti da Lord Compton, che recano tutti una didascalia descrittiva, spesso sono contraddistinti dalla indicazione del mese, e talvolta del giorno del 1823, consentendo di ricostruire il percorso effettuato dal futuro secondo marchese di Northampton.

Da Palermo Compton visitò dapprima i dintorni con delle esplorazioni giornalieri. Non è stato possibile ricostruire con sicurezza dove alloggiasse in città, ma nella parte finale del suo viaggio, tra giugno e luglio, è stato probabilmente ospite, oppure residente pagante della villa del barone Gioacchino Ferreri, edificata nel XVIII secolo in contrada Serra Carrubella, e precisamente in via Gaetano Falzone, ai margini occidentali delle borgate di Tommaso Natale e Sferracavallo e sulle



pendici del Monte Billiemi. Dalla villa (oggi in estreme condizioni di degrado) si godeva una delle più belle vedute della città, e molti disegni dell'album sono stati eseguiti nei dintorni, come non manca di annotare Compton. La veduta di Sferracavallo è inserita nella stessa pagina di una delle vedute nei dintorni di casa Ferreri, ed è datata marzo 1823, quindi si può ipotizzare che la residenza del barone Ferreri fosse il punto di partenza palermitano per le escursioni "giornaliere", che furono eseguite nel marzo e nell'aprile 1823, e anche a fine giugno e luglio, una volta terminato il giro dell'Isola e prima del ritorno a Napoli.

Con certezza il gentiluomo inglese percorse la strada della Favorita (marzo), e visitò l'Orto Botanico (aprile), la villa Villarosa a Bagheria (marzo), monte Pellegrino e la strada del Parco (oggi Altofonte, in marzo), Sferracavallo (marzo); viaggiò poi sulla Palermo-Monreale-Alcamo, visitando Partinico, Alcamo, Segesta, Marsala, Selinunte, Sciacca, Agrigento, Caltanissetta, Piazza Armerina, Caltagirone, Biscari (l'odierna Acate), Ragusa (aprile), Noto, Siracusa, Catania, Etna, Acitrezza e Lido dei Ciclopi, Giarre, Giardini Naxos, Taormina, Messina (maggio), spostandosi in Calabria, Scilla, Palmi, quindi di nuovo in Sicilia, a Oliveri, Tindari, Patti, Brolo, Caronia, Cefalù, Termini, Trabia, Bagheria

Il Tempio di Giunone Lacinia, Agrigento, aprile 1823
(le immagini dell'articolo sono tratte dalla collezione di disegni di proprietà della Fondazione Sicilia)



Veduta dal convento di San Nicola, sull'Etna, 19 maggio 1823

Una veduta nella Latomia del Paradiso, maggio 1823

(giugno), rientrando a Palermo per la Termini-Palermo.

I soggetti scelti come protagonisti delle vedute sono spesso alberi ad alto fusto e dalle forme insolite, a conferma di un interesse naturalistico del gentiluomo inglese. I disegni mostrano monumenti, siti archeologici, vedute nelle quali vengono descritte varietà e forme di piante particolari, sempre menzionate nelle didascalie.

Come fecero negli stessi anni molti altri viaggiatori, tre disegni sono dedicati ai tre grandi castagni alle falde dell'Etna. Si tratta del castagno detto "dei cento cavalli", del "castagno della Nave" e del "castagno del Re" ("spagnolo" lo definisce Lord Compton). Queste piante plurimillinarie di castagno (erano cinque, oggi ne sopravvivono soltanto due), situate in località distanti non più di cinquecento metri nel versante orientale dell'Etna (in località Carpineto, e a Mascali nel territorio di Zafferana Etnea) erano una delle mete preferite dai viaggiatori prima dell'ascensione all'Etna, che veniva compiuta sempre con lo stesso itinerario: da Catania si raggiungeva Nicolosi, da dove, con l'aiuto di guide specializzate, a dorso di mulo si attraversava la zona boscosa del vulcano, al termine della quale ci si riposava alcune ore in una grotta, dalla quale verso la mezzanotte si cominciava la scalata per raggiungere la cima all'alba, e ammirare lo straordinario panorama, descritto da tanti viaggiatori.

Particolare attenzione viene rivolta da Compton alla vegetazione, ai paesaggi, alle

emergenze architettoniche; l'interesse per la geologia era già preponderante, come si vede negli schizzi dedicati al Lido dei Ciclopi, dove il segno diventa più "tecnico", e sembra voler descrivere le formazioni rocciose così singolari.

È significativo che proprio in quegli anni di inizio Ottocento l'osservazione del paesaggio geologico siciliano abbia caratterizzato la scrittura "scientifica" dei viaggiatori naturalisti stranieri. Lord Compton dedica alcuni schizzi proprio alle rocce basaltiche tipiche della baia di Ognina, gli scogli dei Ciclopi. Lord Compton era stato presidente della Geological Society dal 1820 al 1822, e durante un suo secondo viaggio in Sicilia (nell'inverno 1828-29) raccolse un gran numero di fossili (molluschi del Terziario, o Plio-Pleistocene, secondo la classificazione ottocentesca) soprattutto nei dintorni di Palermo, oggi conservati nel Museo comunale di Northampton, su consiglio del geologo scozzese Charles Lyell (1797-1875).

Lo stesso Lyell nel suo volume *Principles of geology* dedica più di un capitolo alla Sicilia, il principale e più vicino sito europeo con attività vulcanica e sismica, dove la varietà delle formazioni rocciose gli permise di compiere studi nel campo della stratigrafia. Nello studio di Lyell gli schizzi originali riprodotti a stampa di alcune formazioni rocciose siciliane (per esempio le rocce basaltiche della Baia dei Ciclopi) sono molto simili a quelli di Lord Compton, che possono quindi essere considerati un preludio del disegno "scientifico". [●]

Note sul restauro

I disegni, a grafite su carta, alcuni acquerellati con inchiostro bruno, provengono da taccuini di misure diverse e sono incollati sui fogli del volume, sui quali sono state ritagliate delle finestre, creando così una sorta di album di immagini. Sui fogli dell'album, in corrispondenza del bordo inferiore delle finestre, sono presenti didascalie manoscritte con l'indicazione del soggetto raffigurato. La grafia corrisponde a quella del secondo marchese di Northampton, come verificato confrontandola con documenti autografi.

L'intervento conservativo diretto dal responsabile Storico dell'arte del laboratorio di restauro opere d'arte su carta dell'Istituto Nazionale per la Grafica, Fabio Fiorani, ed eseguito da Maria Cecilia Zuccari e Maria Giovanna Albanese con il coordinamento di Gabriella Pace, ha restituito nella sua integrità il taccuino di viaggio di Lord Spencer Compton.

Tutti i 79 disegni sono stati distaccati e successivamente montati su 30 *pass-partout* 50x70, di cartone antiacido per la lunga conservazione, e inseriti in cornice per permettere l'esposizione al pubblico, mantenendo rigorosamente il montaggio voluto dall'autore. Il taccuino è stato poi completamente smontato e restaurato nei fogli e nella legatura.

Al termine delle due esposizioni previste, secondo le indicazioni dettate dal committente, i disegni di Lord Spencer potranno essere ricondotti all'interno dell'album riproponendo filologicamente il montaggio originale.